

MANLIO CERRONI

Roma, 31 gennaio 2014

## NOTA ILLUSTRATIVA

Al Sig. Giudice per le Indagini Preliminari Dott. Massimo Battistini e

Al Sig. Pubblico Ministero Dott. Alberto Galanti

### **Procedimento penale n. 7449/08 R.G.N.R.**

Al termine del lungo interrogatorio di mercoledì 15 gennaio scorso avevo precisato che forse nell'eccitazione e nello stress del momento potevo essere stato poco chiaro o addirittura omissivo in qualche passaggio; mi riservavo, una volta rasserenato, di precisare fatti e circostanze necessari e/o utili a meglio far piena luce sulla vicenda.

Ribadisco che i miei collaboratori, da Giovi a Rando e via via a scendere, sono persone capaci e per bene; con essi ho condiviso la storia di Malagrotta; hanno lavorato con entusiasmo per Roma e assunto su di me tutte le responsabilità perché sono io l'**ideatore**, lo **stratega** (ma non il contabile amministrativo) e lo stimolo di tutti con l'esempio dell'impegno quotidiano e, come dite e scrivete, il *dominus*. E allora voglio avere la libertà e il diritto di gridare di aver salvato Roma, accompagnato dal lavoro appassionato e capace dei miei collaboratori, Piero Giovi per primo, dall'emergenza rifiuti e dall'onta di fare la fine di Napoli, e di aver fatto risparmiare ai Romani sulla bolletta della nettezza urbana, rapportata ai costi di Milano, **2 miliardi** di euro.

Debbo precisare che già dall'estate scorsa, sull'eco delle notizie che comparivano anche in forma scandalistica sulla stampa, avevo chiesto

al P.M. e al Capo della Procura, depositando un nutrito fascicolo di documenti, di essere interrogato per dare tutti i chiarimenti sulla vicenda per quanto a mia conoscenza. La richiesta è stata rinnovata altre due volte. Ma invano.

Alla luce di quanto è accaduto si voleva, e si è avuto, lo **scoop**.

Ecco allora la storia - in sintesi - della “Monnezza” di Roma intrecciata alla cronaca che va dal 1946 ad oggi.

A 19 anni studente universitario vengo assunto, con la mia bicicletta Wolsit e con lo stipendio di **2.000 amlire** (un euro) al mese, come collaboratore della SATUR (Società Agricola Trasporto Utilizzazione Residui), una delle quattro società che dal 1944 trasportano e smaltiscono i rifiuti di Roma: caricati su “carrioli” tirati da cavalli o muli, trasportati e scaricati agli orti, vengono cerniti a mano nei cosiddetti “**scarichi**” per recuperare carta, stracci, vetri, metalli; con i residui di cucina (oggi organico) si alimentano i maiali, con il letame dei quali si fertilizzano i terreni per le note verdure di Roma (indivia, broccoli, carciofi), verdure che al mattino i carrioli portano ai mercati generali e rionali; di ritorno agli orti portano i rifiuti.

Faccio tutto col massimo impegno lavorando notte e giorno come cernitore e operatore dei sottoprodotti recuperati dalla cernita dei rifiuti (carta, vetri e metalli).

Trovo anche il tempo di laurearmi a 22 anni, di iscrivermi all’Albo dei Procuratori di Roma nel ‘53 e nel ‘59 all’Albo degli Avvocati, diventare e fare il Sindaco del mio amato paese ma, senza accorgermene o forse a causa della mia origine contadina o perché “**chiamato**”, rimango “**stregato**” dalla **monnezza**: leggo, partecipo a seminari, visito le prime esperienze francesi, tedesche, partecipo come rappresentante italiano dei coltivatori diretti al **primo congresso mondiale dei rifiuti**, da cui nasce l’ISWA. tenuto in Olanda a l’Aia il 25-30 aprile del ‘59, dove si rappresentano gli scenari dei rifiuti in essere nel mondo e dove apprendo che l’incenerimento dei rifiuti è il solo trattamento industriale allora conosciuto ma che si tratta di un sistema “**pigro**” perché brucia e distrugge ricchezza.

E’ l’aprile del 1959; si completa il mio **apprendistato** durato 14 anni.

A Roma bussano alle porte le Olimpiadi del 1960. Il Comune deve

superare il sistema familiare e artigianale che dura dal dopoguerra; bandisce un appalto/concorso per realizzare la raccolta e il trasporto dei rifiuti con autocollettori e 4 impianti industriali di trattamento dei rifiuti finalizzati, con riferimento alla legge 364/41, al recupero con cernita manuale e all'utilizzazione dei materiali recuperati. Quattro impianti, uno per ognuno dei quattro quadranti in cui veniva divisa la Città.

Con l'aiuto di tecnici ho **ideato, inventato** (sono titolare di oltre 20 brevetti industriali depositati in tutto il mondo) e **proposto** un impianto industriale di recupero integrale dei materiali capace di trattare 600 t/g. La SARR - Società Agricola Recupero Residui, me Presidente, realizza l'impianto a Ponte Malnome (quadrante SudOvest della Città) che entra in esercizio il 30 aprile 1964; è inaugurato il 29 ottobre dal Sindaco Petrucci, dal Ministro Ferrari Aggradi, dal Cardinale Traglia e da tante altre Autorità. La cerimonia è riportata con enfasi dal Giornale Luce della sera.

**Fu un autentico successo**, ma nessuno avrebbe potuto prevedere che in quel momento e da quell'impianto sarebbe iniziata **l'era** del trattamento industriale dei rifiuti per recupero. Fu realizzato per la regia di Castellani il documentario dal titolo "**Vanno, si trasformano e tornano**", che ho consegnato alle SS.VV. in sede di interrogatorio e che spero sia stato visionato, presentato alla Fiera del cinema industriale di Genova, dove vinse il primo premio con risonanza nazionale e internazionale.

Da tutte le parti del mondo delegazioni qualificate vengono a Roma a visitare quel primo impianto, i giapponesi in modo particolare. Roma completa gli impianti (Rocca Cencia – quadrante Sudest) nel 1967 che riportano aggiornate con l'esperienza della SARR le tecnologie operative: gli impianti della SORAIN di Rocca Cencia realizzano il **top delle tecnologie** per conseguire il **riciclo assoluto** dei rifiuti. Si avverte subito la necessità dell'aggiornamento del documentario che porta alla 2<sup>a</sup> edizione, anch'essa consegnata alle SS.VV., che tradotta in sei lingue, russo compreso (due Sindaci di Mosca hanno visitato gli impianti) fa il giro del mondo in seminari, conferenze, congressi al punto che le Agenzie Turistiche tra i monumenti da vedere e visitare a Roma segnalano gli impianti di Smaltimento Rifiuti.. Il Conte De Merode, cugino di Re Baldovino, a capo di una Commissione governativa belga venuta espressamente a Roma a visitare gli impianti SARR e SORAIN e l'organizzazione dei trasporti

connessa nel 1969 rispondendo al brindisi del Sindaco Darida, dopo i ringraziamenti e i complimenti, alzando il calice disse: *Roma docet: **Mai salute fu più vero.***

Io personalmente nell'agosto del 1976 in occasione di una Mostra a Mosca sono stato invitato a illustrare il documentario all'Accademia degli scienziati. L'Enciclopedia TRECCANI (Appendice IV GE-PI Anni 1961-1978 pag. 588 alla voce "Nettezza Urbana") parla di un "**sistema di smaltimento particolarmente valido** ai fini della conservazione delle risorse naturali" applicato "**negli impianti Sorain di Roma ove si trattano 1500 t/giorno di rifiuti, recuperando carta in pasta o in balle, film di plastica, mangime zootecnico in cubetti, barattolame pressato e combustibile solido**".

E a Roma come è finita? **I quattro impianti (2 a Ponte Malnome per i quadranti Ovest e 2 a Rocca Cencia per i quadranti Est) lavorano le 2.200 t/g che la Città produce accompagnati dalle discariche di servizio, l'ultima all'Osa dalla ex cava Grazioli.**

Siamo agli anni 70, il clima si fa pesante, contestazioni pressioni sindacali si accentuano giorno dopo giorno. Ci si avvia alle elezioni del 1976 e a Roma si insedia la Giunta di sinistra che impegna l'Amministrazione a **disdettare** il contratto agli imprenditori privati per passare a una gestione pubblica. Nonostante le nostre forti proteste e riserve di natura gestionale, con riferimento al fatto che **un soggetto pubblico non avrebbe potuto esercitare una gestione impegnativa e puntuale come richiedevano gli impianti**, riserve condivise anche da molti autorevoli tecnici e rappresentanti del governo della Città, i sindacati **imposero la pubblicizzazione degli impianti** che il 16 settembre 1979, previa costituzione della SOGEIN a maggioranza pubblica, passarono alla nuova gestione.

In pochi mesi gli impianti cominciano a perdere colpi, a girare a singhiozzo, tanto che a Natale del 1980 entrano in crisi. Il Sindaco Petroselli e l'Assessore Vetere mi invitano in Campidoglio (23.12.1980) e mi chiedono di dar loro una mano che **si concretizza subito** con l'apertura di una discarica provvisoria in una ex cava della Cecchignola per smaltirvi i **rifiuti tal quali** non lavorati negli impianti; riconoscono che le riserve da noi avanzate all'atto della disdetta erano fondate, giustificandosi però con il fatto che **avevano dovuto subire la pressione sindacale** causando così il **tilt** degli

impianti che andavano avanti sempre più a fatica anche perché non si riusciva ad adeguarli alla normativa di cui alla legge 915/82. Alla fine del 1984 vennero **definitivamente** chiusi.

Costituisco il COLARI a cui viene invitato a partecipare anche il Sindaco di Roma (Allegato 1) per smaltire i rifiuti a Malagrotta al posto degli impianti.

Malagrotta era stata aperta nell'agosto 1975 con ordinanza dell'Ufficiale Sanitario Prof. Martelli per smaltire i residui di lavorazione del Nuovo Centro Carni di Roma. E' una vasta zona (Aurelia - Portuense) di campagna romana punteggiata di cave di breccia e di sabbia dove già è stato prelevato il misto per le piste dell'aeroporto di Fiumicino e dove è stata delocalizzata dal Portuense la Raffineria di Roma. E' agro romano disabitato. Via via **nel silenzio di tutti** nascono come funghi gli **insediamenti spontanei** che anno dopo anno si avvicinano alla discarica. Si va avanti con lo smaltimento in discarica dei rifiuti. A quel tempo l'Italia smaltisce per discarica l'85% dei suoi rifiuti. Con gli anni '90 la Regione con la Giunta Badaloni (Piano emergenziale) e la Giunta Storace (Piano definitivo) riapre il discorso degli impianti come vuole la nuova legge. Il Piano regionale Storace ha previsto per Roma che il CDR (Combustibile Da Rifiuti) prodotto dalle lavorazioni dei rifiuti di Roma venga bruciato nei forni per recuperare energia. A questo scopo richiede e ottiene dal Governo per la Regione Lazio la concessione dei benefici Cip 6 (Deliberazione Cip 29/4/1992)) per **temperare le tariffe** e demanda la localizzazione dei siti a un regolamento di attuazione che prevede il **consenso** del Comune indicato a realizzare gli impianti. E **questo fatto diventa un ostacolo insormontabile**. Si è fatta strada l'idea che gli impianti sono necessari per superare le discariche ma negli amministratori e nei cittadini si sta radicando il concetto che è vero che gli impianti si devono fare, anzi vanno fatti, "**ma non nell'orto mio**".

E a Roma il Sindaco Veltroni non vuole saperne (e non può) perché in Giunta è presente Rifondazione Comunista **ideologicamente assolutamente contraria che nel territorio di Roma si realizzino inceneritori**. Le tentiamo tutte anche insieme all'AMA per impegnare **un solo sito** dove realizzare la centrale elettrica per bruciare e trasformare in energia le mille tonnellate giornaliere di CDR prodotte dagli impianti romani e produrre 60 MW di energia elettrica. Si presentano i progetti per realizzarla a Castel

Romano, a Lunghezza; si propone un sito a Santa Palomba in zona industriale sud, ma invano. Si passa alla tecnica più avanzata, dai forni ai **gassificatori giapponesi che offrono migliori garanzie ambientali** sulle emissioni dei fumi (li costruiscono addirittura in Città – OSAKA - Allegato 2) e si strappa il consenso per Malagrotta (dove viene autorizzata e realizzata una linea sperimentale) anche perché progettualmente è previsto un *unicum* tra il trattamento meccanico biologico e la trasformazione in energia del CDR prodotto.

Resta la localizzazione del **sito** per completare gli impianti romani che dovranno trattare il CDR prodotto dagli impianti dell'AMA di Rocca Cencia e Salaria.

Nel frattempo prendiamo atto **tutti** che per un corretto esercizio gestionale dell'impianto di Albano occorre disporre giornalmente del forno che bruci il CDR prodotto. La Regione in sede di autorizzazione ha indicato il forno di Colleferro che purtroppo è sempre in difficoltà e che o per una ragione o per l'altra riesce a bruciare meno della metà di quanto previsto (Allegato 3) con i problemi che comporta e ben noti a tutti (il CDR non ritirato dal forno di Colleferro finisce in discarica). Così non può andare; si deve garantire nel tempo a venire una tranquilla gestione dell'impianto. Suggesto allora di realizzare per Albano un gassificatore autonomo per affrancarci dal forno di Colleferro. E' da questa circostanza che nasce la proposta di realizzare ad Albano, connesso all'impianto TMB, un gassificatore capace di trattare il CDR di Albano e di Roma superando così anche il no di Veltroni e di Rifondazione Comunista. **All'operazione è particolarmente interessata, ed entusiasta, anche l'ACEA perché trattasi di energia da fonti rinnovabili.** Nasce allo scopo il Consorzio COEMA composto da ACEA e AMA che attraverso la Ecomed Srl detengono il 67% del capitale sociale; alla Pontina Ambiente va il 33%. L'ACEA con l'amministratore delegato Andrea Mangoni prende in mano il COEMA e designa presidente il dirigente ing. Luciano Piacenti. Noi della Pontina con l'AMA designiamo 4 consiglieri. Si parte tutti protesi per realizzare **alla garibaldina** l'OPERA perché consentirà di chiudere il ciclo del trattamento industriale dei rifiuti di Roma. **Io che sono stato l'ispiratore mi metto a completa disposizione dell'ACEA collaborando fattivamente con l'amministratore Delegato Mangoni e il Presidente**

**Piacenti anche se il mio interesse personale è irrisorio: trattasi della metà della metà del 33% della Pontina che, oltre a Piero Giovi vede nel suo capitale sociale anche l'IPI con il 47% (- del 9%).**

**Ma per me, come ho avuto occasione di mostrare a tutti, quello che più conta, e prima di ogni altra cosa, è risolvere un problema vitale per Roma.** E per conseguire questo scopo si mobilitano tecnici di valore internazionale, consulenti, professori, avvocati ecc. Si deve, fra l'altro, far fronte alle proteste, **contestazioni che arrivano da tutte le parti del mondo politico, locale in particolare**, che contestano atti e iter fino ad arrivare al Consiglio di Stato che legittima l'autorizzazione. Si deve riaprire il cantiere fermo dal **2009**, la Regione autorizza la ripresa dei lavori ma ancora ostacoli e contestazioni si frappongono ed è tutto fermo.

Tutte le parti in causa erano consapevoli che con i **gassificatori di Albano e Malagrotta operativi** si sarebbe chiuso il **cerchio del trattamento industriale dei rifiuti**. Quello che è triste e fa male e rabbia oggi è il perché ci troviamo in questo impasse: abbiamo corso il rischio di vedere Roma collassare.

**Sarebbe infatti bastato**, dopo aver realizzato i quattro TMB (2 COLARI e 2 AMA) e conseguita l'autorizzazione a completare i rispettivi gassificatori di Malagrotta (che nel frattempo ha realizzato e gestito la prima linea sperimentale) e di Albano, che ha già aperto il cantiere (dicembre 2008) e si è già approvvigionato dal Giappone del cuore tecnologico, capaci di trasformare in energia elettrica il combustibile prodotto dagli impianti, **autorizzare e attrezzare di concerto AMA-COLARI una nuova discarica di servizio, portare la raccolta differenziata ad almeno il 40% effettivo** (se di più tanto meglio) **per realizzare a Roma una soluzione di eccellenza difficilmente riscontrabile altrove. Tempo 2 anni massimo. Purtroppo le tante proteste, i tanti ricorsi hanno frenato il tutto; basterebbe solo che politici e amministratori togliessero il freno e Roma si troverebbe risolto brillantemente per decenni il problema dei rifiuti.**

Malagrotta intanto continua a ricevere - **giorno e notte** - i rifiuti per cui, allo stato, oltre quello di mandare in esercizio i detti quattro impianti di Trattamento Meccanico Biologico nel frattempo realizzati, si pone **prepotente il problema dell'esaurimento delle volumetrie di Malagrotta**

e della necessità di provvedere a una **discarica alternativa perché nello smaltimento dei rifiuti disporre di una discarica è una necessità assoluta anche se si hanno gli impianti**. Da imprenditori avveduti ricerchiamo aree alternative; nell'ottobre del 2009 avanziamo, legittimamente nell'esercizio di un nostro diritto, alla Regione richiesta di autorizzazione della discarica nei siti di Quadro Alto (Riano), Pian dell'Olmo e Monti dell'Ortaccio (Roma). Monti dell'Ortaccio è stata considerata da noi **sempre** come **terza** opzione, mentre Quadro Alto la prima e Pian dell'Olmo la seconda. Sollecitiamo **in tutti i modi** la Regione a istruire le pratiche, ma **omette** di farlo. La situazione diventa sempre più pressante e pesante, gli impianti non lavorano a pieno regime per ragioni economiche ed è ancora Malagrotta a scongiurare l'emergenza. Agli impianti di Malagrotta vengono conferiti i rifiuti del bacino (Roma, Città del Vaticano, Fiumicino e Ciampino) con i noti collettori accompagnati con la "bolla di consegna" (modulo di conferimento) con sopra segnata dai Comuni la destinazione di smaltimento: discarica o impianto. Le amministrazioni comunali fanno fatica a pagare il servizio (sono quasi tutte morose) e preferiscono la discarica che è meno costosa.

A giugno del 2011 la Commissione Europea apre con il Governo una procedura d'infrazione perché Roma continua a smaltire i rifiuti in discarica senza trattarli.

Occorre intervenire **subito** per scongiurare l'emergenza e la procedura di infrazione promossa dall'Unione Europea. Ma oramai tutti si convincono che per scongiurare l'emergenza occorre **far girare gli impianti a pieno ritmo e soprattutto disporre di una discarica di servizio**. Roma rischia di non averla nonostante che per quasi 2 anni abbiamo sollecitato la **Regione a compiere il suo dovere di istruire le nostre 3 domande di autorizzazione** presentate già nell'ottobre 2009. Poi si saprà che la Presidenza della Regione, come emerso dall'interrogatorio del dott. Marotta Direttore dell'Area Rifiuti, aveva dato disposizione all'Ufficio che la nuova discarica non doveva essere concessa al **monopolista** Cerroni che nel frattempo ne aveva offerta la titolarità paritetica all'AMA. La notizia, detta da Marotta quasi come battuta e vanteria (Allegato 4), viene purtroppo confermata dall'ex Presidente Polverini nell'intervista al Corriere della Sera del 12 gennaio scorso (Allegato 5).

Comunque, bisogna agire. Roma non può fare la fine di Napoli, anzi peggio.

**A questo punto la Regione, che con il suo comportamento omissivo ha volutamente creato le condizioni emergenziali, chiede al Governo di nominare un Commissario che con poteri straordinari e procedure abbreviate realizzi per Roma la discarica, alternativa a quella di Malagrotta.**

E a settembre viene nominato dal Governo il Commissario nella persona del Prefetto Pecoraro che si impegna subito a informarsi di come stanno le cose. In un lungo colloquio in Prefettura, procurato e presente il dott. Marotta, illustro la situazione segnalando che **come prima cosa occorre** disporre comunque e subito di volumetrie per avere il tempo di intervenire perché Malagrotta è in esaurimento; **il Prefetto mi sollecita a fare qualcosa, mi dice che Roma, il centro della Cristianità, non può e non deve andare in emergenza. Assicuro la più completa collaborazione.**

Approfittando delle condizioni meteorologiche favorevoli dei mesi di settembre, ottobre e novembre si recuperano lavorando giorno e notte a Malagrotta (Allegati 6, 7) volumetrie per **oltre 1.280.000 mc.** che consentono **di tamponare e superare la precarietà del momento.**

**È il primo fatto propedeutico e fondamentale che ha salvato la Città.** E il Commissario Pecoraro ce ne dà atto e ci ringrazia pubblicamente nella riunione natalizia in Prefettura del 2011.

Al tempo stesso la Regione fornisce all'Ufficio del Commissario un elenco dei siti che l'Ufficio ha in istruttoria e tra essi vi sono anche i nostri 3 siti ma **stranamente** al posto del sito di Allumiere compare **Corcolle** che viene preso **per primo** in esame **sugli 8 segnalati** dall'Ufficio commissariale per far sorgere la nuova discarica. Si scatena il putiferio, manifestazioni e proteste dei comitati e del mondo culturale artistico e politico. Gli echi della stampa nazionale e internazionale sono ancora nell'aria.

Da parte mia ricordo che alla fine del 1975 con la chiusura della nostra discarica all'Osa (Grazioli) collegata agli impianti di Rocca Cencia e alla ricerca di un nuovo sito prendemmo contatto con il costruttore Salini per utilizzare le sue ex cave di pozzolana a Corcolle e ottenutone il consenso sondammo discretamente gli Uffici competenti per l'autorizzazione; la risposta fu negativa per il vincolo idrico, c'erano sorgenti di acqua minerale al libero accesso dei romani e un paesaggio da rispettare. Ne prendemmo

atto e finimmo a Malagrotta.

Allora nessuno fece cenno alla Villa Adriana, non erano stati ancora effettuati i lavori di recupero della Villa.

A **fine corsa**, tra proteste di ogni genere, **venne fuori che a due coltivatori di Tivoli** che avevano partecipato **attivamente** alla protesta **furono bruciati gli ulivi** (Allegato 8).

Il Commissario Prefetto Pecoraro si dimette. Rilascia una intervista al Messaggero (Allegato 9) e a motivazione della sua decisione dichiara **candidamente** “volevo spezzare un **monopolio**, in molti hanno voluto fermarmi”. Scrivo immediatamente una **lettera circostanziata** al Sig. Prefetto, ricostruendo e documentando i fatti che dimostrano il contrario e concludo: “*Rebus sic stantibus*, chiedo a Lei che della singolarissima vicenda sa tutto, che cosa devo fare?!”. **Va assolutamente letta. E’ emblematica. Aspettavo la risposta ... forse l’ho avuta il 9 gennaio scorso** (Allegato 10).

**Su questo episodio**, unito alla circostanza che dalla sera alla mattina Corcolle aveva sostituito Allumiere, alla **omissiva istruttoria delle nostre tre istanze di autorizzazione** e alla luce delle **dichiarazioni di Marotta** e delle interviste **di Polverini e di Pecoraro**, **va fatta assoluta chiarezza**: potrebbe **essere la chiave di tutto il mistero, anzi lo è. Il disegno è chiaro e la prova è in re ipsa, come dicevano i Latini.**

La kafkiana vicenda della discarica a Corcolle e l’assoluta necessità di disporre di una discarica di servizio per scongiurare l’emergenza imminente a Roma mi portarono responsabilmente a informare dei fatti e il Prefetto Pecoraro (Allegato 11) e il Presidente Monti (Allegato 12); **anche queste lettere vanno lette.**

Il Governo nomina nuovo Commissario il Prefetto in pensione dott. Sottile che immediatamente si attiva a 360 gradi per fare fronte all’**emergenza** che avanza e alla **procedura d’infrazione dell’Unione Europea**. **Per superarle occorre realizzare la discarica di servizio alternativa a quella di Malagrotta e trattare tutti i rifiuti negli impianti in modo da conferire in discarica solo scarti e residui di lavorazione incrementando al massimo la raccolta differenziata.** Il Colari da la più ampia collaborazione

per la discarica e, **riaggiornato** il progetto nell'agosto 2012 su invito del Commissario, viene istruita la richiesta relativa a Monti dell'Ortaccio che viene approvata il 29.12.2012. **Anche al Commissario Sottile noi avevamo manifestato le nostre considerazioni sulla scelta del sito e precisato che se c'erano problemi per Quadro Alto si fosse almeno indicato Pian dell'Olmo; non abbiamo saputo mai la ragione vera per cui non fu scelto Pian dell'Olmo.**

Si apre il cantiere dell'Ortaccio ma si riaccendono le proteste e i lavori, **su nostra iniziativa**, vengono sospesi; le volumetrie residue (recuperate a Malagrotta nell'estate-autunno del 2011) consentono ancora di evitare l'emergenza. Il Commissario **ordina - indipendentemente dai costi** - che gli impianti TMB di Colari e Ama **lavorino a tutta capacità** e trattino 3000 t/g di rifiuti indifferenziati, cosa che organizziamo nel giro di pochi giorni.

Ma non basta, viene chiesto soccorso agli impianti di Albano, Viterbo e Colleferro, ma ancora non basta a trattare tutti i rifiuti indifferenziati di Roma, come richiesto dalla Unione Europea.

Proponiamo allora di dotare la Trasferenza di Rocca Cencia di un **impianto di tritovagliatura** capace di trattare 1000 t/g (3 volte i rifiuti prodotti a Firenze) separando il secco dall'umido, rifiuti che, trasformati e classificati in codice 19.12.12 e avviati agli impianti di recupero fuori Regione, ci **consentono di trattare tutti** i rifiuti di Roma e **corrispondere agli accordi** con la U.E. che prevedono **per il 15 aprile 2013 di conferire in discarica solo i rifiuti trattati**, come assicurato dal Governo.

**Tre** interventi risolutivi sono stati capaci di compiere il **miracolo**:

1. Il recupero di volumetrie per 1.280.000 metri cubi con gli interventi straordinari operati da settembre/dicembre 2011, Commissario Pecoraro, con i **mostruosi mezzi** di cui dispone Malagrotta, che è stata la prima cliente della Caterpillar in Europa;
2. L'ordine del Commissario Sottile al COLARI di **far girare anche senza contratto i TMB a pieno ritmo** chiedendo di attivare **in emergenza** anche la 3<sup>a</sup> linea di riserva a Malagrotta 2;
3. La nostra proposta di realizzare a tempo di record (primavera-inizio

estate 2012) a Rocca Cencia un impianto in grado di ricevere e lavorare 1000 t/g di rifiuti indifferenziati separando: secco, umido e metalli e **avviarli** (cod CER 19.12.12) **a recupero in impianti anche fuori Regione** con un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro.

**Così è stato**, con l'avallo e i provvedimenti tempestivi del Commissario Sottile confortato dai pareri positivi di Provincia, Regione, Comune e AMA. Con **lettera riservata** del 15 maggio 2013 nel complimentarmi ho dato atto e ringraziato il Sig. Commissario (Allegato 13).

**ROMA E' SALVA**, l'emergenza scongiurata e **le contestazioni dell'U.E. che prevedono una penalità di un milione di euro al giorno superate**. E tutto questo si deve in assoluto a me e a Piero Givi determinati a scongiurare che la **CITTA' ETERNA** diventasse per qualche tempo **agli occhi del mondo** una **PATTUMIERA**.

La profonda consapevolezza che ha inizio con il recupero delle volumetrie del 2011 ci ha portato, **superata l'emergenza**, a predisporre un fascicolo (Allegato 14) dal titolo "Come Malagrotta ha salvato Roma dall'emergenza rifiuti" e a informare dei fatti i Signori Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei Ministri, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, Ministro dell'Ambiente, Sindaco di Roma e, **alla chiusura, definitiva della discarica** (30.9.2013) i Romani, pubblicando sui giornali la nota "Malagrotta: missione compiuta" (Allegato 15).

Ma prima di chiudere questo breve *excursus* su Roma e Lazio va detta una parola anche per le Regioni Campania, Calabria e Puglia.

## **CAMPANIA**

Adotta il programma di trattare i rifiuti sull'esempio del Lazio: trattamento meccanico biologico e incenerimento per produrre energia elettrica dal CDR.

Partecipiamo alla gara in Raggruppamento di imprese con Enel e Foster Wheeler americana. Vinciamo la gara con un progetto che la Commissione premia con il voto 8,1/2. Il Dott. Chicco Testa, Presidente del

Raggruppamento, è convocato da Bassolino a Napoli per siglare l'accordo. L'appuntamento all'ultimo momento viene sospeso e **stranamente** la gara verrà assegnata al Raggruppamento che in sede di Commissione ha preso il voto 4,1/2 per assoluta carenza tecnologica. Proteste, denunce, ricorsi: Tutto inutile. La lettera al Ministro Mattioli del 19 marzo 2004 ben rappresenta l'accaduto (Allegato 16)

E' da qui che nasce la vergogna dei rifiuti, e i danni, di Napoli. Nelle nostre mani (di **maestri** nel trattare i rifiuti) le cose sarebbero andate diversamente, ma molto diversamente; diceva bene mio nonno: "faccia ognuno il suo mestiere".

## **CALABRIA**

Bandisce la gara dividendo la regione in due: Calabria Nord e Calabria Sud.

Costituiamo un'associazione temporanea di imprese con la Foster Wheeler e una società locale; partecipiamo alla gara e vinciamo il settore Calabria Nord. I tempi sono stretti per realizzare gli impianti; ci mobilitiamo tutti e ci mettiamo alacremente al lavoro. Troviamo subito resistenze e forti proteste locali da parte dei Comuni indicati nell'appalto sede di impianto.

Resistiamo, ma invano. Ci attiviamo per un sito alternativo che individuiamo in una fabbrica di laterizi dismessa nel Comune di Santa Caterina (1.200 abitanti), un sito veramente ideale sotto tutti i punti di vista.

Sindaco, Giunta, Capigruppo e Parroco visitano Malagrotta. Sono entusiasti di poter realizzare l'impianto che darà lavoro e ricchezza al Comune. Fanno partecipe di tutto il Prefetto e convocano il Consiglio Comunale che unanime approva. Salti di gioia da parte di tutti; finalmente faremo l'impianto. **E invece no.** Accade che il Sindaco, tre giorni dopo il voto unanime del Consiglio, rientrando nottetempo a casa viene fermato da quattro figure che lo invitano ad abbassare il finestrino per **sussurrargli: "Niente selettore o tuo figlio è morto"**.

**Il Sindaco terrorizzato informa il Prefetto e implora i Consiglieri che in Consiglio Comunale revocano all'unanimità la delibera. I giornali**

**riportano l'accaduto (Allegato 17). La Procura apre un'inchiesta che lascia il tempo che trova. E salta tutto.**

Quello che è successo poi dei rifiuti in Calabria ha interessato negativamente tutti e tutto.

E' di questi giorni la gara indetta dalla Regione per conferire all'Estero via mare per due anni 1.250 tonnellate al giorno di rifiuti indifferenziati imballati con film plastico con i notevoli costi a carico della Regione.

## **PUGLIA**

Bari e Provincia bandiscono la gara per realizzare gli impianti di trattamento rifiuti. Il nostro Raggruppamento vince Bari/5. Brigano e annullano la nostra aggiudicazione che il Consiglio di Stato ripristina. Nel frattempo l'impianto viene realizzato da altro imprenditore locale. Ci sono i danni da pagare. Incontro in Regione il Presidente Vendola che si dice dispiaciuto di quanto è successo, mi dice che lui purtroppo non c'era e mi chiede: che cosa possiamo fare ora? Rispondo che noi vogliamo fare un impianto top; può essere, oltre che interesse, un vanto per la Regione anche perché c'è ancora una quantità notevole di rifiuti indifferenziati da trattare. L'idea è buona, dice, pensiamoci e vediamo come meglio si può fare (Allegato 18). Aspettiamo ancora la risposta.

**Tanti altri casi potrei raccontare, dalla Lombardia alla Sicilia; ma a che serve?! Poi ci domandiamo ancora perché questo Paese sta collassando, anzi è già collassato.**

Per parte mia io ce l'ho messa tutta; sono creditore ad oggi, come scrivevo nella lettera al direttore dell'Astrolabio (Allegato 19), di 1.825 giorni di ferie. Manca lo spirito, la passione e il lavoro che ci ha visto accomunati, bianchi e rossi, dal dopoguerra fino agli anni '60 appassionatamente risollevarci dalle rovine della guerra e fare il **miracolo italiano** e portare la lira a essere premiata come prima moneta in Europa.

Ora è tempo però di meglio chiarire le contestazioni che mi vengono mosse, di essere il **Capo di un'associazione a delinquere che in combutta con altri soggetti avrebbe truffato i Comuni utenti per trarne vantaggi.**

### A) - Servizi maggiorati degli impianti di Albano

Di fronte alla notizia comparsa sulla stampa nel 2012, mi sono affrettato a chiedere all'ing. Rando, Amministratore della Pontina **persona capace e di assoluta moralità** ed **esperta** (già Direttore della Nettezza Urbana di Venezia) e che cura con particolare sensibilità i rapporti con le Amministrazioni comunali morose, notizie in proposito che mi furono date e mi consentirono di scrivere una lettera circolare ai Sindaci dei Comuni utenti (Allegato 20) in cui è scritto che la Pontina è creditrice di somme rilevanti e che la Pontina Ambiente espressamente quantifica e richiede ai vari Comuni (Allegato 21) contestando alla Regione inerzie e omissioni alle tante istanze revisionali rimaste, **come al solito**, non istruite (Allegato 22).

Ora mi si dice in sede di interrogatorio che le somme contestate e di cui si è chiesto e ottenuto il sequestro sono il risultato di conteggi fatti dai carabinieri e dal perito del P.M., conteggi che la società **ignora** e che Rando ha chiesto più volte, **anche con l'incidente probatorio**, di conoscere per replicare, chiarire e contestare. Le revisioni hanno un loro tecnicismo: sono certificate da Società terze specializzate e autorizzate. Ma inutilmente. Sarebbe stata quella la sede per dare tutte le giustificazioni e controllare i dati al punto che Rando dopo le accuse si è dimesso da Amministratore della Società, soprattutto per essere libero per meglio potersi difendere.

### B) - Terra Monti dell'Ortaccio

La terra prelevata dai Monti dell'Ortaccio per 3 milioni di metri cubi con un presunto vantaggio alla Società Giovi è stata utilizzata a Malagrotta per le arginature, per le strade e per la ricopertura giornaliera dei rifiuti.

Per quel che è a mia conoscenza osservo che la società era ed è autorizzata a usare le terre di scavo che utilizzava per gli argini e la ricopertura giornaliera dei rifiuti, come ha sempre fatto e **notorio a tutti i livelli**; che i provvedimenti amministrativi di contestazione sono stati impugnati e sono *sub iudice*, e che, **e ciò che è più grave**, detti provvedimenti **si sono moltiplicati** dopo l'autorizzazione (29.12.2012) di realizzare a Monti dell'Ortaccio la discarica

provvisoria per ricevere gli **scarti e i residui di lavorazione** degli impianti. Anzi è **improprio parlare** di discarica dal momento che più correttamente si dovrebbe parlare di “stoccaggio definitivo” per l’irrelevanza dei problemi ambientali che comporta il deposito degli scarti dei rifiuti trattati.

Ma anche, come si usa, **ammesso e non concesso** tutto ciò, dove sta il **vantaggio** della Società che, in mancanza di approvvigionamento della terra da Monti dell’Ortaccio, avrebbe dovuto approvvigionarsi in altro posto con **aggravio notevole di costi** che **si sarebbero riverberati in ultima analisi sui Romani** attraverso la tariffa, dal momento che la Società ha diritto a essere compensata di tutti i costi che sopporta per realizzare l’opera e i servizi resi? E a proposito di costi, i **Romani erano già stati avvisati in tempi non sospetti** (25.2.1999 - Allegato 23) dei benefici economici che traevano dal fatto che i loro rifiuti venivano smaltiti a Malagrotta: **un beneficio di centomila lire l’anno per ogni famiglia romana**, sempre rapportato ai costi di Milano.

### C) - Ermolli direttore dell’ARPA

Il suo comportamento è stato sempre vessatorio (o forse meglio anche vendicativo) nei confronti del Gruppo. Al punto che fui obbligato a mandargli la lettera che allego (Allegato 24). Perché, fatto il concorso a **nostra insaputa** per direttore provinciale dell’ARPA e vinto, dopo circa 2 mesi venne da me a dirmi che i soldi che guadagnava come direttore dell’ARPA erano pochi per le necessità della famiglia; preferiva dare le dimissioni e tornare a lavorare da noi a **Brescia** oppure avere una piccola consulenza tecnica **sempre a Brescia** per arrotondare lo stipendio. La risposta fu un secco NO. Questa lettera era già nota e a disposizione della Procura. **Ogni commento è superfluo.**

Sulla base di questi fatti, che sia pure a volo d’angelo ho voluto ricordare per cercare di far luce su quanto è accaduto e sta accadendo, non capisco ancora, dopo cinque anni e più di indagini, di registrazioni, di pedinamenti, di testimonianze, quali delitti abbia commesso e più ancora **come possa reiterarli.**

Addirittura leggo sulla stampa di **infiltrazioni mafiose, quando è notorio**

**a tutti e da tutti almeno questo riconosciuto che tra i miei meriti, e sono tanti, vi è anche quello di aver tenuto lontano da Roma le organizzazioni malavitose.**

Ma un pensiero e una parola anche per i **Politici** e gli **Amministratori** tutti che ho incontrato in mezzo secolo di operosità: in Campidoglio ne ho conosciuto tra Sindaci e Commissari **ben 33**; con molti ho conversato e dato loro suggerimenti su programmi e prospettive sempre a mio avviso nell'interesse della Città: da Ciocetti a Petrucci a Darida a Petroselli a Vetere a Signorello a Rutelli a Veltroni a Alemanno fino a Marino. Lo stesso dicasi per la Regione: dal primo Presidente, Mechelli (**mio caro amico col quale avevo condiviso tante battaglie democratiche a partire dal '48**) e passando per Landi, Gigli, Badaloni, Storace, Marrazzo, Polverini fino a Zingaretti. Ho trattato tutti a viso aperto discutendo spesso animatamente (**come è nel mio carattere**) ma sempre in modo corretto civile e leale a difesa delle mie convinzioni, delle mie proposte e realizzazioni, **profondamente convinto che prima del mio interesse realizzavo e realizzo (come ho sempre fatto) l'interesse generale**. E' difficile **per tutti** resistere e contestare le mie idee e le mie proposte sul trattamento dei rifiuti: **sono soprattutto nell'interesse della collettività**.

Hanno quasi tutti visitato gli impianti e/o Malagrotta, chi a fari spenti chi a fari accesi e **unanimi sono stati il riconoscimento e i complimenti, di alcuni meno... coraggiosi solo in privato**, per le opere realizzate e riverberate su tutti i continenti.

In questi giorni di **vacanza** imposta ho riflettuto e fatto scorrere come in un film il passato e mi sono domandato e mi domando: *cui prodest?*

Forse la risposta è nelle pieghe recondite della stampa che si è interessata con vivacità e voracità alla vicenda. Il tempo è galantuomo.

Io sono sereno perché la raccomandazione di mia madre, santa donna, di “non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te e, se puoi, fai sempre del bene”, è stata la **guida** della mia vita, come pure altra guida e **forza** è stata la maturazione nel Convitto dei Benedettini di Subiaco negli anni '40; ho fatto mio il loro motto: *ora et labora*, che poi ho adattato in *labora, labora et aliquem ora*.

Sono stato ambasciatore del trattamento dei rifiuti per 50 anni portando nel mondo tecnologie, know-how e macchinari italiani.

E i frutti si sono visti e si vedono ancora. Dopo gli impianti del 1964 e del 1967 di Roma sono nati in Italia gli impianti di Perugia, Milano, di Foligno (PG) e altri centri e all'Estero impianti in Brasile, Venezuela, Giappone, Canada, Australia, Argentina, Norvegia, Romania, Repubblica Ceca, Francia, Spagna, Scozia, Inghilterra e negli Emirati Arabi: dal 1964 al 2004 nei nostri impianti sono state trattate per **recupero**, per **incenerimento** e per **discarica** 100 milioni di tonnellate di rifiuti (Allegato 25); oggi siamo a 150 milioni di tonnellate pari alla produzione italiana di cinque anni. E' in allestimento il fascicolo 2004-2014. **E sempre con finanziamenti privati.**

**Questa è la verità dei fatti che non si può e non si deve ignorare.**

**E sempre a proposito di verità.** Dopo aver ascoltato l'intervista del Presidente Letta al Meeting di Rimini dell'agosto scorso, che ha esordito dicendo che il Paese in un momento così difficile ha assoluto bisogno del linguaggio della verità e che tutti (o quasi) tornino a fare il loro dovere come negli anni del miracolo economico (1945-1960), ho sentito il bisogno di richiamare la sua attenzione sul problema dell'emergenza rifiuti a Roma (Allegato 26) con il **linguaggio della verità.**

Il 21/5/2012 davo, a un **editorialista del Corriere** che aveva scritto **inesattezze** su Malagrotta, notizie puntuali sulla monnezza di Roma scrivendo "Non ho nessuna **doglianza** per l'uso ricorrente che i media fanno della parola "**monopolio**", mi lamento piuttosto del fatto che i media, che dovrebbero informare **correttamente** i cittadini, non abbiano il coraggio di scrivere che si tratta, nel nostro caso, di **un monopolio alla rovescia** e cioè **a beneficio del cittadino utente**" e concludevo "Da tempo (anni) vado ripetendo che per guarire i nostri mali necessita innanzitutto la **medicina della verità** che costa pure poco (o niente)", ma è .... rivoluzionaria.

E la verità è che **Malagrotta per più di trent'anni è stata la fortuna e la salvezza di Roma.**

Nel servizio Report della Gabanelli di cinque anni fa su Malagrotta, al dottor Mondani, che al termine dell'intervista mi chiese che cosa in verità

avevo fatto per Roma, risposi serenamente: il benefattore. Oggi aggiungerei: il missionario.

E' per questi fatti, per queste realizzazioni, per l'esperienza unica maturata nel trattamento dei rifiuti urbani in quasi 70 anni, che da tutti gli operatori privati e pubblici del settore e da tutti sono considerato e apprezzato numero uno.

E' tutto qui.

Ora prego le SS.VV. di trovare il tempo di leggere questa lettera, di visionare atti e i 3 CD (Allegati 27) (ne vale la pena anche per ragioni culturali), di darmi la possibilità di difendermi da libero cittadino assicurando la massima collaborazione e correttezza. Mi permetto di rinnovare la richiesta già avanzata in sede di interrogatorio, di visitare la discarica e gli impianti di Malagrotta. Alla luce di quanto sinteticamente esposto con questa mia breve nota illustrativa. chiedo alle SS.VV. di sottopormi a un ulteriore interrogatorio al fine di chiarire ogni aspetto della vicenda che ci occupa. Mio interesse ora è difendere e ristabilire la mia dignità e onorabilità a cui tengo più di ogni altra cosa.

Distintamente.

## Atto finale

Venerdì sera 4 aprile alle ore 19.30 sono venuti a farmi visita i miei avvocati, per fare il punto della situazione ora che l'accusa ha scelto il processo breve (cautelare) e chiusa l'indagine; è stato fissato il dibattimento pubblico al 5 giugno.

Meno male, questa via crucis è finita, ho detto io; avremo modo di approntare la difesa anche se ancora non riesco a capire di che cosa debbo rispondere, dopo che Rando ha ribadito e confermato che ha operato in modo corretto e nel rispetto delle regole nello svolgimento del suo lavoro e che io non partecipavo alla gestione corrente delle aziende, ma ero lo stratega progettuale, l'ideatore, il "supremo", come da qualche tempo si dice. Ebbene, potrò ribadire in giudizio e rivendicare pubblicamente che il mio operato, il nostro operato, è stato sempre teso ad assicurare un servizio di pubblica necessità in maniera corretta ed economica. Di una cosa, però, in questa triste vicenda non riesco a darmi pace: degli arresti domiciliari motivati dal pericolo della reiterazione. Ma con chi avrei potuto reiterare il reato quando è stato accertato che i Provvedimenti, le Autorizzazioni che a Roma e nel Lazio riguardano il nostro Gruppo sono stati assunti con le Giunte Badaloni, Storace, Marrazzo, (non con la Polverini perché lei, abbiamo saputo dopo, **doveva abbattere il "monopolista"**) i funzionari e i dirigenti delle quali sono tutti fuori gioco e ininfluenti e, comunque, tutti gli atti e fatti riguardanti i detti Provvedimenti sono nei tanti fascicoli a disposizione del Magistrato inquirente?

Io, invece, **ora ho il dovere** (prima ancora che il diritto) **di salvare il Gruppo** (se faccio ancora in tempo dopo quello che è accaduto) al quale ho dedicato tutto me stesso e che tanta utilità ha fruttato alla collettività. Me lo impone la mia dignità. Me lo chiedono le migliaia di operatori, impegnati con noi a realizzare e gestire servizi e impianti in Italia e all'Estero.

Leggo oggi sui giornali lo stato di **spavento** di tutti, a cominciare dal Sindaco per l'emergenza rifiuti a Roma ... pare la fine del mondo. È ridicolo. Si spaventano ora che il problema non esiste. L'ha risolto il nostro Gruppo.

Il problema c'era a settembre del 2011 e lo avevo prospettato in termini severi e chiari al Prefetto Pecoraro, appena nominato Commissario

per l'emergenza rifiuti della Provincia di Roma, alla presenza del dott. Marotta, Direttore regionale dell'Area Rifiuti, in un incontro in Prefettura. Approfittando dell'autunno secco e dei mostruosi mezzi di cui Malagrotta dispone, lavorando notte e giorno, in tre mesi abbiamo recuperato 1.280.000 mc. di volumetrie e salvato Roma. Nella riunione prenatalizia in Prefettura di tutti i soggetti interessati il Prefetto lealmente ne ha dato atto: è stato il **primo** dei **tre interventi** risolutivi che hanno salvato Roma dall'emergenza rifiuti; il **secondo** è stato l'ordine del Commissario per l'emergenza rifiuti dott. Sottile di far girare **anche senza contratto** i TMB a pieno ritmo chiedendo di attivare in emergenza anche la 3a linea di riserva a Malagrotta-2; il **terzo** è stata l'accettazione da parte del Commissario per l'emergenza rifiuti, previo parere positivo degli Enti locali, della nostra proposta di realizzare **a tempo di record – tre mesi** – a Rocca Cencia un impianto in grado di ricevere e lavorare 1.000 tonnellate al giorno di rifiuti indifferenziati separando: secco, umido e metalli e avviarli (cod. CER 191212) a recupero in impianti anche fuori Regione; con un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro.

E ciò per consentire il rispetto dell'impegno assunto dal Governo Italiano con la Comunità Europea di trattare industrialmente alla data del 15 aprile 2013 tutti i rifiuti di Roma e mandare in discarica solo scarti e residui di lavorazione e questo per superare ed archiviare la procedura di infrazione (2011/4021) avviata dall'Unione Europea con la comunicazione al Ministro degli Affari Esteri del 16 giugno 2011 e **scongiurare** l'applicazione delle sanzioni previste nella misura di **un milione di euro al giorno**.

**QUESTI E SOLO QUESTI SONO I FATTI E LE OPERE REALIZZATE TEMPESTIVAMENTE DAL NOSTRO GRUPPO CHE HANNO SALVATO ROMA DALL'EMERGENZA RIFIUTI E DALLE ONEROSE PENALITÀ DELLA COMUNITÀ EUROPEA.**

*Dulcis in fundo*, con lettera-interdittiva in data 27 gennaio 2014 il Prefetto di Roma, dott. Giuseppe Pecoraro, ha ipotizzato l'esistenza di infiltrazioni mafiose. Il provvedimento, inviato anche alle Amministrazioni pubbliche con cui le Società del Gruppo Cerroni hanno rapporti, ne ha determinato il blocco. Emblematica la posizione di AMA che ha preso a pretesto l'interdittiva prefettizia per non pagare al CO.LA.RI. quanto dovuto per servizi in corso di erogazione e per quelli già ricevuti. Vale la pena rilevare che l'interdittiva prefettizia ipotizza "tentativi d'infiltrazione mafiosa"

senza specificare il significato di tale espressione e, soprattutto, senza indicare alcun elemento di prova. L'informativa prefettizia è stata oggetto d'impugnazione davanti al TAR Lazio, che ha assegnato alla Prefettura il termine del 9 aprile per esibire in giudizio gli elementi di prova a conforto delle ipotizzate "infiltrazioni mafiose". Fino ad ieri (7 aprile) la Prefettura non aveva depositato alcun documento. È il caso di ricordare che l'autore dell'interdittiva, il Prefetto Pecoraro, è lo stesso che nel recente passato era stato nominato Commissario all'emergenza rifiuti e che, in un'intervista rilasciata al Messaggero di Roma, aveva dichiarato di essere stato costretto a dimettersi da tale incarico, lasciando intendere che le sue dimissioni fossero state determinate dall'influenza dell'avv. Cerroni.

**Roba da matti. A Roma sono stati tutti d'accordo nel riconoscermi il merito di aver tenuto lontano dai rifiuti della Capitale la criminalità organizzata.**

Approfittando di questa sosta forzata ho scritto, e mi avvio a farla stampare, "Storia e cronaca a volo d'angelo sulla 'monnezza' di Roma e del Lazio. Dal 1944 al 9 gennaio 2014. E non solo ...". Ho dato parola a fatti e atti raccolti in un Compendio per tutti coloro che vogliono sapere, ma soprattutto per quanti, e sono tanti, che **non vogliono conoscere la verità**.

Nella tarda mattinata di oggi mi è stato notificato il Decreto che dispone il Giudizio immediato. Scandaloso. Ogni pagina è pervasa dal *dominus* Cerroni. Sarebbe stato più esatto qualificarlo "**inventor** et dominus". La prova è a pag. 143 del Compendio ... diamo a Cerroni quel che è di Cerroni: almeno questo!

Roma, 8 aprile 2014

**P.S.:** Leggo su IL MATTINO di Napoli oggi 10 aprile in prima pagina la notizia che accoglie la richiesta del P.M. (citata a pag. 134) la Sentenza: **Emergenza Rifiuti tutti assolti. Amen.**